

**V.5-SECONDA GUERRA MONDIALE: BILANCIO E RIFLESSIONI CONCLUSIVE (5)**

Abbiamo visto il legame e l'**interdipendenza** nella concezione nazista della **guerra** e della **politica razziale** (nei campi di concentramento nazisti sono morti 12 milioni di persone, di cui la metà ebrei): infatti nonostante il gravoso impegno bellico molte risorse sono state dedicate allo sterminio di un intero popolo, quando sarebbe stato opportuno dedicare tutte le energie allo sforzo bellico (e gli stessi prigionieri potevano essere sfruttati in questo senso, piuttosto che uccisi). Il discorso è molto importante in quanto ci fa riflettere sul **concetto di intolleranza**, che purtroppo ha sempre accompagnato la storia dell'uomo, con momenti in cui era latente ed altri di esplosione incontrollata. A proposito è interessante questa citazione di Umberto Eco ("cinque scritti morali", Bompiani, Milano, 1997):

"Ogni teoria si vanifica di fronte a una intolleranza strisciante che guadagna terreno giorno per giorno. L'**intolleranza selvaggia** si basa su un cortocircuito categoriale che offre poi in prestito a ogni futura dottrina razzista: se degli albanesi entrati in Italia negli anni scorsi sono diventati ladri o prostitute (ed è vero), dunque tutti gli albanesi sono ladri e prostitute.\*

È un cortocircuito terribile perché costituisce una tentazione costante per ciascuno di noi: basta che ci abbiano rubato la valigia nell'aeroporto di un paese qualsiasi perché si torni casa sostenendo che bisogna diffidare della gente di quel paese.

Ancora l'intolleranza più tremenda è quella dei poveri, che sono le vittime della differenza. Non c'è razzismo tra i ricchi. I ricchi hanno prodotto, se mai, le dottrine del razzismo; ma i poveri ne producono la pratica, ben più pericolosa.

Gli intellettuali **non possono battersi contro l'intolleranza selvaggia**, perché di fronte alla pura animalità senza pensiero il pensiero si trova disarmato. Ma è troppo tardi quando si battono contro l'intolleranza dottrinale, perché **quando l'intolleranza si fa dottrina** è troppo tardi per batterla, e coloro che dovrebbero farlo ne diventano le prime vittime.

Eppure lì sta la sfida. Educare alla tolleranza gli adulti che si sparano addosso per ragioni etniche e religiose è tempo perso. Troppo tardi. Dunque l'intolleranza selvaggia si batte alle radici, attraverso una educazione costante che inizi dalla più **tenera infanzia**, prima che sia scritta in un libro, e prima che diventi crosta comportamentale troppo spessa e dura.....

L'**antisemitismo pseudoscientifico** sorge nel corso del XIX secolo e diventa antropologia totalitaria e pratica **industriale del genocidio** solo nel nostro secolo (nb. inteso come XX secolo); ma non avrebbe potuto nascere se non ci **fosse stata da secoli**, sin dai tempi dei padri della Chiesa, una polemica antiggiudaica, e presso il popolo minuto un **antisemitismo pratico** che ha attraversato i secoli in ogni luogo ove vi fosse un ghetto. Le teorie antiggiacobine del complotto giudaico, all'inizio del secolo scorso, non hanno creato l'antisemitismo popolare, bensì ne hanno sfruttato un odio per i diversi che già esisteva."

\* Ciò che evidentemente non corrisponde al vero.

Del resto la paura per il diverso è per l'ignoto è naturale nell'uomo (sin da bambini), così come l'istinto di impossessarsi di tutto ciò che si desidera. Solo con l'**educazione** questo è superabile. L'intolleranza più pericolosa è quindi quella che sorge in **assenza di qualsiasi dottrina**, a opera di **pulsioni naturali elementari**. Sappiamo bene che l'antisemitismo era diffuso da secoli (vedi ad es. le persecuzioni in occasione delle crociate), sebbene latente, non solo in Germania, dove anzi le comunità ebraiche erano ben integrate (l'esempio della Francia con il caso Dreyfuss). La diversità religiosa, l'accusa agli ebrei di aver messo in croce Gesù (ingiustificata), ecc. sono **ragioni nascoste**, una sorta di **pregiudizio latente** (o endemico), che attendevano un momento per emergere. Così quando la dottrina nazista si è sviluppata, in un contesto di **grave crisi economica, politica, sociale e anche morale**, sono emerse e non ci si è accorti di quanto assurda, oltre che terribile, è stata la strada intrapresa (la dottrina legittima e rafforza l'intolleranza diffusa, **appoggiandosi** su di essa e rendendola esplicita).

La nostra società fa comunque della **tolleranza** uno dei valori più importanti, ma non sempre è facile realizzarla (specialmente nei momenti di crisi).

## Conseguenze della guerra e conclusione

Abbiamo visto che le cause della Seconda Guerra mondiale vanno fatte risalire, al di là dell'evidente responsabilità della Germania di Hitler (**politica deliberata di guerra**), alla **Prima Guerra mondiale** ed a ciò che questa non aveva risolto: **imperialismo**, conflitti irrisolti, **pace ingiusta**, ecc. Ora cerchiamo di vedere l'insieme delle conseguenze:

→ Vedi lucido di sintesi ("Seconda Guerra mondiale - conclusione")

- La guerra è stata **terribile** (in Europa due milioni di tonnellate di bombe), provocando distruzioni, devastazioni economiche, molti morti e feriti.

→ Libro p. 137

Indicativamente i morti sono stati **55 milioni** (tra cui 22 milioni civili). Il paese con le maggiori vittime è stato l'URSS (20 milioni circa, di cui 7 di civili). Vanno aggiunti ca. 35 milioni di feriti. Interessante ricordare come le **fasce d'età** più colpite sono state quelle produttive (dai 20 ai 40 anni, maschi), ciò che ha aggravato ulteriormente la situazione.

Il "boom" delle nascite e dei piani di **ricostruzione** (il **piano Marshall**, dal nome dell'ideatore, nonché comandante dell'esercito USA) permetteranno di superare in fretta le difficoltà.

- **Guerra ideale e propaganda**. La guerra è nata da interessi particolari dei contendenti, ma era evidente una **contrapposizione ideologica** tra regimi **autoritari-totalitari** e **regimi democratici**: persino i comunisti, che rifiutavano il modello di democrazia occidentale -democrazia rappresentativa, parlamentare, liberale-, aspiravano ad un "livello superiore di democrazia" -la democrazia popolare-. Qui il **controllo delle masse** e l'**opinione pubblica** erano molto importanti. Infatti anche per i regimi totalitari la propaganda rivestiva un ruolo essenziale all'esercizio del potere ed al controllo della società. Da un lato si parlava del **nuovo ordine mondiale nazista** (in cui i popoli superiori avrebbero governato), dall'altro di **libertà e democrazia**, di **giustizia (equità) sociale**, ecc. La **radio**, il **cinema**, ecc. hanno quindi avuto una grande importanza. Questi **ideali**, sviluppati anche all'interno dei movimenti di resistenza, avranno una grande **influenza sul dopoguerra** (ossevazione: già nella Prima Guerra mondiale con Wilson)

- L'idea del **diritto internazionale** e dei **crimini di guerra**, con il processo di Norimberga ha compiuto grandi progressi. La gravità dei crimini nazisti, in particolare l'aver concepito il concetto di genocidio, cioè l'aver **teorizzato lo sterminio di un popolo**, e l'averlo messo in pratica hanno contribuito alla comprensione della necessità di porre un freno e di sanzionare certi comportamenti anche in guerra. I concetti di crimini contro l'umanità e crimini di guerra e l'idea di poter perseguire anche i **capi di Stato** (così come il fatto che l'**aver eseguito ordini** non è più una scusa sufficiente a giustificare le violazioni delle leggi di guerra) sono molto importanti, anche se le **difficoltà applicative sono notevoli**. Ad esempio già subito molti hanno **evitato il processo**, sia perché sono riusciti a fuggire, o per ragioni di **convenienza** non si è voluto infierire sugli **ambienti economici** (gli industriali che avevano appoggiato Hitler) e sugli scienziati, poiché era troppo importante il rilancio economico della Germania (come baluardo contro una possibile e temuta espansione dell'URSS) e il progresso della **ricerca scientifica** in occidente (attualmente sta emergendo il fatto che molti dittatori dell'America latina hanno collaborato con i nazisti, ospitandoli in cambio di nozioni sui metodi di controllo delle masse, di tortura, ecc.).

→ Vedi anche lucido "Economia - Armi"

Oss: non va dimenticato che vi sono state molte **epurazioni** o vendette, non sempre ispirate solo alla giustizia.

→ Per le conseguenze territoriali vedi anche libro pp. 132-139

Questi **3 livelli di analisi** hanno avuto notevoli conseguenze, alcune immediate, altre più lontane. In particolare gli ideali sviluppati durante il conflitto verranno ripresi e contribuiranno a:

- La **promessa di lottare per un mondo più giusto e democratico** all'affermazione di sistemi democratici, con la concessione del **suffragio universale** dove non c'era già (o il passaggio a forme repubblicane, come in Italia), e alla creazione di un sistema di **protezione sociale** (previdenza sociale). Il così detto "stato sociale" (welfare) avrà un notevole sviluppo dopo la guerra, soprattutto in Europa: protezione in caso di malattie e infortuni, pensioni, assicurazioni contro la disoccupazione, ecc. Negli Stati Uniti si svilupperà soprattutto l'idea delle **pari opportunità**, con una protezione sociale che resta per lo più assistenzialista.

Viene quindi messo in piedi lo **Stato sociale**, che oggi è un po' in crisi a causa della **globalizzazione** e delle differenze tra USA (dove lo Stato interviene meno nell'economia e questo da un lato favorisce la crescita economica, dall'altro permette che oltre il 30% della popolazione sia senza copertura medica) ed

Europa, dove i costi per un sistema sociale equo, rendono difficoltosa la competitività economica. Va poi detto che in origine gli europei e gli americani erano ben **disposti a sobbarcarsi i costi dello Stato sociale, poiché altrimenti la popolazione avrebbe seguito gli ideali rivoluzionari comunisti**. Oggi le classi più ricche sono invece meno disposte, visto che lo spauracchio del comunismo è venuto a mancare con la caduta dell'URSS alla fine degli anni '80 del XX secolo. Questo rende più difficile garantire un certo benessere per tutti.

- Aumenta l'**istruzione** e la **formazione professionale**.

- Cambia il **ruolo della donna**. La guerra aveva spinto molte donne ad assumere ruoli di responsabilità, ad esempio nelle aziende familiari, quindi a prendere decisioni. Dopo la guerra le donne rivendicheranno i loro diritti e l'**emancipazione** femminile avrà una forte accelerazione (il suffragio universale non è più solo maschile). Interessante notare in proposito come il voto alle donne venga concesso in Svizzera (dove l'impatto sociale del conflitto è stato importante, ma sicuramente minore) unicamente nel 1971.

NB: anche in Svizzera le donne durante le due Guerre mondiali hanno dovuto assumersi delle responsabilità, prima riservate agli uomini, ma poi gli uomini sono tornati, mentre in altre nazioni molti erano morti o feriti (soprattutto nella fascia d'età più produttiva, 20-40 anni).

Dal punto di vista politico-internazionale il discorso deve essere scisso in due:

### 1 Dal punto di vista ideale:

- La **promessa di combattere per un mondo senza più guerre** (queste promesse erano sì in parte propagandistiche, avendo lo scopo di aumentare lo **spirito di sacrificio** -per lo sforzo bellico- della popolazione, ma erano anche reali)\*, nonché le **gravi conseguenze umane della guerra** (che hanno creato la convinzione che il prezzo di una guerra fosse troppo alto, rischiando anche la distruzione del mondo), hanno portato al **rifiuto della guerra come mezzo (legittimo) per risolvere le controversie tra Stati** (NB: il rifiuto della guerra come strumento legittimo avviene quando il prezzo da pagare è ritenuto troppo alto o insostenibile: per le devastazioni, le vittime civili dei bombardamenti o la paura del nucleare). Solamente la diplomazia avrebbe dovuto regolare i conflitti, sulla base di **criteri di giustizia e di rispetto del diritto di autodeterminazione dei popoli**. Per questo è stato creato l'**ONU**, che avrebbe dovuto garantire la convivenza tra le nazioni, nel rispetto del **diritto internazionale**.

\* Non si vogliono più guerre poiché già la Prima Guerra mondiale era stata una **guerra totale**, nel senso che aveva coinvolto (e devastato) l'intera nazione (tutto era **sacrificato allo sforzo bellico**), mentre con la Seconda Guerra mondiale le cose erano andate anche peggio: la guerra era totale nel senso che **coinvolgeva tutta la popolazione direttamente negli eventi bellici**, che rischiava di essere bombardata (in precedenza solo al fronte si era coinvolti nei combattimenti!). Inoltre, soprattutto con la **bomba atomica**, ci si rende conto che la guerra potrebbe portare alla fine del mondo.

La **comunità internazionale** (le nazioni appunto), avrebbe dovuto garantire proprio tramite l'ONU (che sostituisce la Società delle Nazioni, che aveva fallito) un **mondo pacifico ed il rispetto dei diritti umani**.

→ Vedi libro 134, in particolare il testo

- In Europa l'idea di realizzare una sorta di unione nasce anche da questi ideali. La costruzione dell'**Unione europea**, ma anche di altre organizzazioni come l'**OSCE** (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) o l'**OCSE** (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) nascono da lì.

- Quindi bisognava porre **fine all'imperialismo ed al colonialismo**, attraverso al **decolonizzazione**, guidata dall'ONU, con l'obiettivo di rendere liberi i paesi ancora colonizzati. Questo sia per ragioni ideali e di giustizia ed equità, ma anche perché non era negli **interessi delle nuove superpotenze** (USA e URSS) lasciare il potere coloniale alle vecchie potenze europee, uscite ridimensionate dalla guerra. Sarebbero state così libere (USA e URSS) di esercitare la loro influenza...

### 2 Dal punto di vista concreto:

- La guerra cambia gli equilibri: l'Europa indebitata non dominerà più il mondo ed il suo posto verrà preso dagli **Stati Uniti d'America** (e dall'URSS, per il blocco comunista).

NB: ad esempio prima della Prima Guerra mondiale gli USA erano indebitati verso l'Europa, poi sarà il contrario (già dopo il primo conflitto e in maniera definitiva in seguito alla Seconda Guerra mondiale).

Nel triangolo economico USA-Inghilterra-Europa anche gli inglesi si avvantaggeranno (molto spesso loro si indebitavano con gli USA, facendo poi dei prestiti agli altri paesi europei).

- Emerge quindi la **contrapposizione tra due blocchi** e due **concezioni ideologiche** diverse. Da un lato la società **capitalista, liberale e democratica** occidentale, dall'altro la società **comunista**. Alla testa due "**superpotenze**": gli USA e l'URSS. Tra i due blocchi si inseriscono i **paesi non allineati** (che non hanno cioè impegni formali con nessuno dei due blocchi) e qualche paese neutrale (i non allineati hanno più libertà d'azione). Questo non significa che dal punto di vista ideologico i paesi non allineati non abbiano una collocazione precisa. Tra i due blocchi ci sarà una conflittualità conosciuta come **guerra fredda**.

→ Libro pp. 136-137 e 141

Nell'immediato le sue conseguenze sono evidenti in Germania, che viene divisa in due, così come la sua capitale Berlino. Alcune date: nel 1949 nascono la **NATO** e il **Patto di Varsavia** (1955); ancora nel 1949 si costituiscono ad ovest la **Repubblica federale tedesca** e ad est la **Repubblica democratica tedesca** (comunista); nel 1961, dopo la **crisi di Berlino** del 1948, verrà costruito il **muro di Berlino**, abbattuto nel 1989 (nel 1990 abbiamo la **riunificazione** tedesca).

→ Libro 137-38

- La guerra diretta tra i due blocchi è evitata, ma non tanto per gli ideali visti in precedenza, quanto piuttosto per la **deterrenza nucleare** (la paura reciproca della distruzione). Neppure la spartizione del mondo in **zone di influenza** (avvenuta nelle conferenze di **Yalta** il 4-11 febbraio 1945, tra Churchill, Stalin e Roosevelt e a **Potsdam**, vicino Berlino, nell'agosto dello stesso anno) ha però impedito lo sviluppo di diversi conflitti più o meno locali, dove l'intervento delle due potenze era più o meno diretto.

→ Libro p. 137 e pp. 122-23 + 134 (Conferenza di Yalta)

Osservazione: del resto l'uso della **bomba atomica** da parte degli USA aveva diverse ragioni. Porre fine alla guerra evitando di combattere isola per isola, casa per casa, con troppe perdite (il Giappone era stato minacciato di distruzione se non si fosse arreso -proprio da Potsdam- e l'atomica rese credibile la minaccia); ma anche **sperimentare** la nuova arma e dare un chiaro **messaggio** al mondo per il dopoguerra (ridimensionato dal fatto che anche l'URSS è riuscito a dotarsi dell'arma nucleare).

- Pure la **decolonizzazione** ha posto molti problemi e le grandi potenze hanno continuato ad **intromettersi** negli affari interni delle ex-colonie (dal momento che una dominazione diretta non è più possibile). In particolare **controllandone l'economia** (si pensi al **petrolio** nei paesi arabi) o il **regime politico** (in America latina). Del resto la stessa **decolonizzazione** (vedi sopra) non ha avuto solo motivazioni ideali, ma era anche dovuta al fatto che le due nuove **superpotenze** (USA e URSS) non volevano lasciare le colonie sotto la dominazione delle potenze europee, ormai in decadenza: liberandole, avrebbero potuto controllarle meglio, approfittando della loro debolezza.

→ Libro 135

- Le ingerenze come detto erano frequenti. Gli americani giustificarono questi interventi con la **dottrina Truman** (1947), che affermava il diritto-dovere degli USA di aiutare tutti i popoli a difendersi dal tentativo di una minoranza di prendere il potere (in realtà è in **ottica anticomunista**) e con la **dottrina Eisenhower** (1957), che garantiva aiuti ai paesi mediorientali per la difesa da attacchi comunisti (**armando così molti governi e dittatori**). Da notare che queste dottrine fanno seguito alla **dottrina Roosevelt** (T., 1903, che con un corollario alla dottrina Monroe, aveva proclamato il diritto degli USA ad intervenire per **garantire la stabilità** in tutta l'America -anche al sud-). In realtà è molto difficile **distinguere tra le motivazioni ideali e gli interessi nazionali**. Sappiamo che negli USA (anni '50), sulla spinta del senatore McCarthy (da cui il nome maccartismo), ci furono molte **persecuzioni** contro chi era sospettato di simpatizzare per il comunismo -tra le "vittime" Charlie Chaplin, conosciuto come Charlot-, con la creazione di vere e proprie **liste nere** e la creazione di un clima da "caccia alle streghe" che poco aveva a che fare con i **diritti civili liberali** e che colpiva chiunque non si adeguasse al **conformismo** imperante. Ma ancora più grave dal punto di vista internazionale il **sostegno militare, economico, più o meno diretto, e la corruzione, le infiltrazioni dei servizi segreti**, ecc. hanno prodotto notevoli danni, permettendo a **dittature sanguinarie** di prendere e mantenere il potere. Lo scopo era evitare l'affermazione di regimi comunisti e difendere gli interessi nazionali, ma ancora oggi se ne vedono le conseguenze: molti paesi sono ancora retti da **dittatori**, in altri non c'è ancora un sistema democratico e la "**guerra civile**" è sempre pronta a scoppiare.

- L'**industria bellica**, che ha fatto grandi affari durante la guerra, è diventata una vera e propria lobby, potente e in grado di **influenzare** (e forse controllare) le **scelte politiche**. Questo problema lo abbiamo già visto dopo la Prima Guerra mondiale e abbiamo accennato al ruolo dell'**industria bellica** nel sostenere le politiche aggressive di Hitler. La problematica è comunque ancora attuale e riguarda anche le guerre attuali, che muovono miliardi di dollari che vanno alle industrie delle armi.

Osservazione: come visto la borghesia (industriali) tedesca aveva sostenuto Hitler, per diverse ragioni:

- 1-Per la paura della possibile affermazione del comunismo.
- 2-Perché convinta di poter manipolare Hitler e quindi liquidare il sistema democratico.
- 3-Per interessi egoistici (molte industrie si sono arricchite grazie alla guerra).

Inoltre possiamo osservare che in generale gli alleati hanno soprasseduto alle responsabilità degli ambienti economici.

In conclusione abbiamo quindi lo sviluppo di **molte ideali**, sia interni ai singoli paesi, che internazionali. Ma dall'altro lato abbiamo una serie di **ragioni pratiche e concrete che spingeranno a violare questi principi**: in particolare la contrapposizione tra due **blocchi con ideologie inconciliabili** (e la **lotta per l'egemonia mondiale** di questi due blocchi), nonché **logiche economiche ed interessi nazionali**. Naturalmente si cercherà di giustificare il tutto con diverse "**dottrine**", in modo da legittimare le "**deroghe**" ai principi universalmente riconosciuti (diritto internazionale, rifiuto della guerra, ecc.). Anche la **paura del nucleare** ha però in più momenti giocato un ruolo nell'impedire un conflitto diretto tra USA e URSS. I **pericoli per la democrazia** sono quindi sempre in agguato, come il caso dell'affermazione del nazismo in Germania ci ha ben mostrato.

Osservazione: lo scopo principale di questa conclusione è quello di **mostrare i legami** tra la Seconda Guerra mondiale e quanto capitato in precedenza, ma soprattutto con quanto succederà in seguito fino ai giorni nostri, per cui molti degli aspetti trattati saranno **approfonditi l'anno prossimo**.

Spazio per eventuali osservazioni:

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---